

Comunicato sull'attività sismica in corso nella zona dell'Aquila.

La Rete Sismica Nazionale dell'INGV sta registrando dall'inizio dell'anno un'attività frequente e di bassa magnitudo nella zona dell'Aquila. Dall'inizio dell'anno sono stati localizzati oltre 110 terremoti, tutti di magnitudo inferiore a 2.6, alcuni dei quali vengono risentiti dalla popolazione. La maggior parte dei terremoti si localizza in un'area molto piccola (4-5 km in pianta), mentre un altro piccolo gruppo di eventi viene localizzato circa 15 km a nordovest. Le profondità ipocentrali sono comprese tra 5 e 15 km, che corrispondono a quelle tipiche dell'Appennino centrale. Il rilascio sismico è quello definito a "sciame", ossia senza una scossa principale e relative repliche, presentando una distribuzione irregolare nel tempo dei terremoti più forti.

La zona in oggetto è stata sede in passato di forti terremoti. In particolare, l'attività di questi giorni si colloca tra la terminazione meridionale della faglia che si è attivata nel terremoto del 1703 (Int. MCS del X grado MCS, pari a Magnitudo circa 6.7) e i limiti settentrionali della faglia associata nei cataloghi (ad es. il DISS) al terremoto del 1349 e di quella denominata "Ovindoli-Piani di Pezza".

Negli ultimi anni la zona non è stata interessata da forti terremoti. Allo stato attuale delle conoscenze, si può affermare che la sequenza in atto non ha alterato le probabilità di occorrenza di forti terremoti nella zona. Si ricorda che i comuni interessati ricadono tra la prima e la seconda categoria della classificazione sismica del territorio nazionale.

Roma, 17 febbraio 2009

Il funzionario in servizio

Alessandro Amato